

Al Sindaco
del Comune di Tolfa

Al Segretario Capo
Responsabile Piano Triennale
Prevenzione Corruzione e
della Trasparenza

Ai Consiglieri Comunali

È bastato dare una rapida scorsa alle determinazioni pubblicate e relative alla gestione della farmacia comunale per restare sbigottiti ed increduli di fronte ad una massiccia spesa per acquisto di mascherine FFP2 e mascherine chirurgiche ed alle assurde ed errate motivazioni apportate a giustificazione di cospicui acquisti che non tengono conto di previsioni normative e che peraltro accampano motivazioni che, a giudizio dello scrivente, cadono nella risibilità.

Ma andiamo per ordine, se non altro per cercare di tutelare gli interessi della collettività, ove ci sia stata solo, ed è lecito dubitare, semplice negligenza nella gestione.

Mi soffermo prima sui seguenti aspetti, che sia pur indicativi di approssimazione nella applicazione delle norme, non evidenziano altro che un certo indice di pressapochismo in merito alla necessità di un rigoroso rispetto delle procedure:

- Dal 24.3.2020 (data di inizio degli acquisti di mascherine) al 16.12.2020 risultano spese per acquisto di mascherine per circa 55.359 euro. È letteralmente impossibile capire e quantificare il numero esatto delle mascherine acquistate perché, in spregio a tutte le normative in materia di trasparenza, la determina di impegno non ne riporta il numero e tanto meno risulta allegata fattura alla determina di liquidazione;
- È stato necessario uno snervante accesso agli atti, utilizzando le possibilità offerte dal d. lgs. 33 e s.m.i., e poter così leggere direttamente dalle fatture il numero e tipo delle mascherine;
- Purtroppo non sempre è risultato così semplice perché, relativamente ad uno specifico fornitore, numero e tipo di mascherine acquistate risultavano direttamente da un preventivo non allegato né all'impegno, né alla liquidazione e tanto meno riportato in fattura! Insomma, viva la trasparenza ed il rispetto delle norme in materia!
- I riferimenti normativi riportati nella premessa delle determinazioni sono a volte errati, anche macroscopicamente. Si affermano cose che non vengono, nello stesso istante, rispettate. Si richiama il regolamento per le forniture in economia, che stabilisce un limite di 1.000 euro e poi, nello stesso atto, si

affidano commesse per importi maggiori, come avvenuto, solo a titolo di esempio, con la Determinazione nr 81 del 13.5.2020;

- Non risultano minimamente rispettate tutte le prescrizioni in materia previste dal disposto di cui all'art. 29 del d.lgs. 50/2016 e tanto meno quelle di cui al successivo art. 30 per la parte in cui recita *“l'affidamento e l'esecuzione di appalti di opere, lavori, servizi, forniture e concessioni ai sensi del presente codice garantisce la qualità delle prestazioni e si svolge nel rispetto dei principi di economicità, efficacia, tempestività e correttezza. Nell'affidamento degli appalti e delle concessioni, le stazioni appaltanti rispettano, altresì, i principi di libera concorrenza, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità, nonché di pubblicità con le modalità indicate nel presente codice.”* Per non parlare dei criteri di economicità e del principio di rotazione degli affidamenti e dei propedeutici inviti.
- Emerge da tutte le determinazioni una paradossale mancanza di indicazioni in merito ad una qualsiasi verifica in ordine alla regolarità contributiva del fornitore;
- Le determinazioni risultano non pubblicate sul profilo del committente, nella sezione “Amministrazione Trasparente” ai sensi dell'art. 37 del D.Lgs 33/2013, ribadito e confermato dall'art. 29 del D.Lgs. 50/2016;
- Risultano liquidate forniture per mascherine sulle quali è stata applicata l'IVA nonostante la stessa fosse non dovuta dal mese di maggio 2020;
- Nelle determinazioni e nelle fatture non compare mai alcuna specifica in ordine al possesso delle mascherine acquistate dei requisiti UE o delle attestazioni previste nel DL 18/2020 in ordine alla verifica delle caratteristiche tecniche da parte degli enti preposti;

Oltre ai precedenti aspetti che, come detto in precedenza, evidenziano non solo uno sciatto approccio alle necessità di trasparenza, che si ritiene debba essere valutato dagli organi preposti, anche ad evitare responsabilità per omessi controlli, destano grave preoccupazione i seguenti dati, relativi agli acquisti delle mascherine FFP2:

I fornitori di mascherine FFP2 risultano i seguenti e per le quantità ed i prezzi indicati:

FORNITORE	NR mascherine acquistate	Prezzo unitario di acquisto	Totale acquisti	NOTE
Coop. CSC	1.500	2,50	3.750,00	Marzo 2020 IVA 825
GMAST Ecologica srl	4.970	1,80	8.946,00	Da 5.2020 al 5.11.20
GMAST Ecologica srl	700	1,50	1.050,00	Dal 24.11.2020
Jinfeng srl	100	3,69	369,00	Aprile 2020

Jinfeng srl	200	3,20	640,00	Maggio 2020
Jinfeng srl	100	3,00	300,00	Fine maggio 2020
Jinfeng srl	61	2,50	152,50	Agosto 2020
Jinfeng srl	300	2,50	750,00	Settembre 2020
Jinfeng srl	210	1,80	378,00	Ottobre 2020
Studio Uno di Dario Stampella	400	3,20	1.280,00	7 Agosto 2020
Studio Uno	400	3,25	1.300,00	9 settembre 2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	17 settembre 2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	29.9.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	12.10.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	14.10.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	26.10.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	26.10.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	5.11.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	11.11.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	18.11.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	27.11.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	9.12.2020
Studio Uno	1040	2,50	2.600,00	16.12.2020
TOTALI	21.421		50.115,50	

Risultano inoltre acquistate 10.050 mascherine chirurgiche: 7.050 da Jinfeng srl e 3000 da Ditech srl

Relativamente agli acquisti di mascherine FFP2 non compare nelle fatture alcun riferimento al d.d.t. (documento di trasporto) né tanto meno quel documento è detenuto presso l'Ufficio Ragioneria. Dovrebbe ritenersi che gli stessi siano conservati presso la farmacia comunale, anche se ciò risulta di difficile comprensione atteso che sulle fatture, escluso il solo caso della Coop. CSC, primo fornitore in ordine cronologico, non risulta alcun riferimento o indicazione di DDT., con tutto quello che comporta, a danno della trasparenza e della esatta conoscenza di dati fondamentali ad una oculata gestione del magazzino.

Lo stesso Revisore, da come risulta allo scrivente, avrebbe evidenziato gravi vulnus riguardo alla gestione del magazzino ed alla esatta rispondenza tra gli acquisti pagati per 21.421 mascherine FFP2 e 10.050 mascherine chirurgiche che dovrebbero risultare caricate in magazzino e la cui giacenza attuale dovrebbe essere rappresentata dal non venduto. Non risulterebbe dal gestionale alcuna corrispondenza tra le mascherine FFP2 e quelle chirurgiche acquistate, quelle scaricate in farmacia, i carichi sul gestionale e le rimanenze in magazzino. Questo sostiene il Revisore dei

Conti e questo emerge dai dati relativi agli acquisti come sopra riportati e verificati con le fatture. Qualsiasi diversa giustificazione verbale, se non compaiono i documenti di carico sul conto cosiddetto “merci/acquisti”, sarebbe un semplice flatus vocis e se invece comparissero i dati che risultano dalla relazione del Revisore, che peraltro è stata anche oggetto di discussione consiliare, avrebbero dovuto essere stati contestati e rigettati. Cosa che assolutamente non risulta avvenuta. Allo stato dei fatti, giova ribadirlo, risultano acquistate, almeno fino al 16 dicembre 2020, 21.421 mascherine FFP2 che risultano caricate per meno del 10% sul magazzino della farmacia ma risultano regolarmente pagate. ***È normale o le SS.LL., che peraltro rivestono ruoli e funzioni pubbliche, dovrebbero porsi il problema ed attuare quello che la vigente normativa prevede in tali fattispecie e cioè l’attivazione della verifica da parte degli organi a ciò deputati, affinché sia sanzionato e punito, sia sul piano contabile che di responsabilità personale, ogni eventuale abuso?***

Ma, indubbiamente, c’è ancora e di più!

Come è possibile che ad aprile 2020, come plasticamente emerge dalla tabella sopra riportata, si acquistano mascherine FFP2 a 3,69 cad, a maggio a 3,20, ad agosto e settembre a 2,50 quando il primo fornitore in ordine cronologico, Coop. CSC le ha vendute *già a marzo* (periodo di esplosione della malattia e di approssimativa organizzazione del mercato) *ad euro 2,50* e la GMast Ecologica le ha vendute *da maggio 2020 al 5.11.2020 a 1,80 cad?* È normale? Viene rispettato il dettato degli artt. 29 e 30 del d. lgs. 50/2016? Pagando di più si risparmia?

Finisce qui? No di certo! Ad agosto cambiamo ancora e affidiamo la commessa ad un nuovo fornitore. Giusto! Lo facciamo per rientrare nei prezzi di mercato? Assolutamente no! Affidiamo la fornitura a Studio Uno di Dario Stampella ad un prezzo certamente non competitivo: il 7 agosto 400 mascherine a 3,20 cad ed a settembre altre 400 grosso modo allo stesso prezzo: 3,25 cad. quando da Coop. CSC e da Jinfeng le avremmo pagate 2,50 e dalla GMast 1,80.

Dal 17 settembre 2020 al 16 dicembre vengono effettuati altri 12 acquisti ***settimanali***, 1040 mascherine a settimana, per un totale complessivo di 12.480 mascherine, pagando ancora 2,50 a mascherina. ***Il revisore dei conti sostiene che in tutto il periodo risultano caricate in magazzino 1.254 FFP2, scaricate 502 (quindi vendute) e giacenti 752.***

Domande:

1. Era necessario un così massiccio acquisto se ne venivano vendute così poche?
2. Risultano acquistate 21.421 mascherine, caricate in c/magazzino 1.254, scaricate (vendute) 502 e giacenti 752. Dove sono registrate le altre 20.167 mascherine che mancano all’appello?
3. Il revisore sostiene che l’inserimento degli arrivi nel conto magazzino fosse effettuato dagli addetti alla farmacia sulla base delle mascherine ***recapitate*** e

non come dovrebbe essere, cioè sulla base del D.D.T. (obbligatorio) o della fattura di acquisto. Se così è, sorgono degli interrogativi! O no?

Ed infine, ma non per ultimo, il prezzo di acquisto.

È bastato andare in un qualsiasi supermercato e acquistare una mascherina FFP2. Costo di acquisto, come risulta dalle copie degli scontrini allegati: In due volte, una il 20 dicembre e l'altra l'8 febbraio, costo identico 0,99 a mascherina FFP2 KN95!

Ma c'è ancora di più. È bastato rivolgersi al CEF, ingrosso farmaci e fornitore dello stesso Comune di Tolfa, per conoscere i prezzi di acquisto sul mercato delle mascherine FFP2: bastava acquistare almeno 5 scatole da 30 pezzi (150 mascherine) per pagare 27 euro a scatola, cioè 0,90 centesimi a mascherina. Perfettamente in linea con il costo del supermercato. **Il Comune di Tolfa, invece, ne acquista da un unico fornitore, da agosto a dicembre, senza peraltro venderle, nr. 13.280 e le paga 33.780 euro complessivi, una media di 2,543 euro a mascherina!!! Ben 1,663 euro in più a mascherina per un maggior esborso di 21.819 euro. Oltre ovviamente ai maggiori esborsi per acquisti dagli altri fornitori, come sopra dettagliato.** E le 20.167 mascherine che mancano all'appello come certificate dal Revisore dei Conti e pagate ai prezzi sopra indicati ad un prezzo che ha oscillato tra 1,50, 1,80, 2,50, 3,20, 3,25, 3,69?

Non risultano infine minimamente rispettate le disposizioni normative che impongono il ricorso al MEPA per acquisti superiori a 5.000 euro e nemmeno quelle relative ad acquisti per importi inferiori ai 40.000 euro.

La legge 296/2006, così come integrata e novellata con la legge 145 del 2018 dispone che le P.A. sono tenute a fare ricorso al mercato elettronico della pubblica amministrazione e la violazione di tale obbligo **è imputabile al funzionario a titolo di responsabilità civile, contabile e disciplinare**, ove ovviamente non siano configurabili altre e più gravi mancanze.

Le pronunce giurisprudenziali in merito consentono deroghe a condizione che si acquisti, in esito a procedura comparativa, a prezzi inferiori a quelli praticati sul MEPA. Non è assolutamente il caso di cui si discute.

Lo stesso Consiglio di Stato, con pronuncia del 10.10.2018 ha statuito che *“l'obbligo di procedere all'acquisto mediante il “Mercato Elettronico della Pubblica Amministrazione – MEPA” non implica il venire meno delle regole concorrenziali che sono alla base delle procedure di acquisto e, quindi, l'Ente procedente è tenuto ad effettuare la preventiva procedura diretta finalizzata ad individuare gli operatori economici iscritti al MEPA da invitare alla procedura negoziata ovvero ad indicare i criteri in base ai quali sono stati scelti gli operatori da invitare alla procedura”*.

A niente varrebbero considerazioni strumentali riferite allo essere sotto soglia del singolo acquisto poiché i frazionamenti sono vietati per legge e poi gli

acquisti assumono cadenza settimanale. Insomma, in circa dieci mesi, dati relazionati dal Revisore dei Conti, vendiamo poco più di 500 mascherine e di contro ne acquistiamo, almeno da agosto in poi, 1040 a settimana?? Ed in magazzino non risultano come giacenza? E non esistono bolle di accompagnamento??

Ma come tutto ciò è potuto accadere? Chi doveva controllare non ha controllato? Dove erano coloro che avrebbero dovuto assicurare un controllo politico, amministrativo e tecnico?

Sulle determinazioni di impegno, ancora a dicembre 2020, compare la seguente dicitura: “...dato atto che il Responsabile del settore non si trova in posizioni di conflitto di interesse di cui agli artt 6 e 7 del DPR 62/2013 ...” Ma è proprio così?

Il citato DPR 62 dispone all’art. 3

“Il dipendente osserva la Costituzione, servendo la Nazione con disciplina ed onore e conformando la propria condotta ai principi di buon andamento e imparzialità dell’azione amministrativa. Il dipendente svolge i propri compiti nel rispetto della legge, perseguendo l’interesse pubblico senza abusare della posizione o dei poteri di cui è titolare.

2. Il dipendente rispetta altresì i principi di integrità, correttezza, buona fede, proporzionalità, obiettività, trasparenza, equità e ragionevolezza e agisce in posizione di indipendenza e imparzialità, astenendosi in caso di conflitto di interessi.

Ed il successivo comma 5 così recita: “Il dipendente esercita i propri compiti orientando l’azione amministrativa alla **massima economicità**, efficienza ed efficacia. La gestione di risorse pubbliche ai fini dello svolgimento delle attività amministrative **deve seguire una logica di contenimento dei costi, che non pregiudichi la qualità dei risultati.**”

Basta andare su Facebook, quindi in modo pubblico, voluto dallo stesso autore della pubblicazione e di assoluto pubblico dominio, per appurare che il fornitore di mascherine FFP2 al costo di euro 2,50 è finanziato, come da sua pubblica dichiarazione, con una determinata persona che risulta essere la sorella della moglie del committente la fornitura. O no?

Ed allora, cosa recita l’art. 7 richiamato nelle Determinazioni?

- 1. Il dipendente si astiene dal partecipare all’adozione di decisioni o ad attività che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, **oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale**, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull’astensione decide il responsabile dell’ufficio di appartenenza.*

Credo si difficilmente sostenibile la non esistenza di rapporti di frequentazione abituale così come il rispetto dell'art. 42 del d. lgs. 50 2016 e del correlato art. 80, comma 5, lett. d) ove viene stabilita l'esclusione dalla partecipazione agli appalti dell'operatore economico che possa determinare una situazione di conflitto di interesse ai sensi dell'articolo 42, comma 2, non diversamente risolvibile.

Ritengo che le questioni sollevate meritino ogni accertamento per verificare la legittimità e la legalità delle operazioni ed azioni sopra segnalate.

Pietro Lucidi